

RAIDEN ||||| **PROJECT**

RAIDEN PROJECT

Raiden è un progetto non-profit nato per promuovere tutte le forme di arti applicate oltre che per fornire ad artisti, curatori, scrittori e accademici l'opportunità di vivere e creare in luoghi unici e iconici sparsi in tutto il mondo.

All'artista viene offerta una residenza di sei settimane, che si conclude con una mostra delle opere concepite durante la loro permanenza.

Raiden è un progetto "ispirazionale" che si compie attraverso il viaggio e che offre all'artista una nuova prospettiva, con la mission di promuovere l'arte contemporanea e favorire il dialogo multidisciplinare tra artisti e istituzioni culturali. Raiden offre, inoltre, agli artisti l'opportunità di poter lavorare circondati dalla natura in location stimolanti con l'obiettivo finale di costruire una collezione permanente che lasci un segno nel tempo e una traccia per le generazioni future.

La prima residenza si è svolta tra Settembre e Ottobre 2020 a Siena nella tenuta ottocentesca "la Poderina" che ha ospitato l'artista Colin Snapp (1982, Lopez Island, US). Le opere realizzate durante la residenza saranno presentate in una mostra che si svolgerà presso il Tepidarium dell'Orto Botanico dell'Università di Siena dal 23 Agosto al 24 Settembre 2021.

Raiden è un progetto che nasce nel 2019 dall'idea e dall'innata passione per l'arte di Tommaso Foggini, Nicolas Martin e Filippo Pecora.

I creatori provengono da esperienze professionali diverse ma hanno tutti in comune un background creativo.

Con Raiden hanno deciso di mettere il proprio know-how a servizio di un progetto ambizioso, che opera sempre in contesti differenti, ogni volta con un approccio critico dedicato e soluzioni logistiche personalizzate.

RAIDEN

RAIDEN PROJECT #1 WESTERN MONUMENTS BY COLIN SNAPP

Raiden Project presenta "Western Monuments", la prima mostra personale in Italia dell'artista Colin Snapp (1982, Lopez Island, US). Frutto della prima edizione di residenze del progetto RAIDEN, la mostra si svolgerà presso il Tepidarium dell'Orto Botanico di Siena dal 23 agosto al 24 settembre 2021.

Le fotografie, i video e le opere scultoree di Colin Snapp indagano sull'esperienza visiva attraverso la quale percepiamo e registriamo il mondo che ci circonda. Le sue opere, abbracciando un atteggiamento baudrillardiano nei confronti della globalizzazione, del turismo e dei simulacri del mondo occidentale, invitano i visitatori a fare un passo indietro per focalizzarsi sull'importanza di avere una visione più nitida e di collezionare ricordi preziosi. Concentrandosi sull'attuale paesaggio nordamericano, attraverso prospettive turistiche caricaturali, l'artista ci ricorda che il modo in cui guardiamo e rappresentiamo la realtà non è mai oggettivo.

Schermi, cornici e lenti sono filtri che non lasciano trasparire la vera essenza, ma piuttosto inducono a percepire il mondo da una prospettiva deformata, a tratti piuttosto inquietante. Il processo artistico di Snapp prende spunto da immagini rubate alla quotidianità per poi svelarne significati più sottili e nascosti.

L'atto di fotografare o filmare diventa un rituale consapevole di traduzione della realtà, un modo per definire un paesaggio concettuale inedito. Lontano da ogni morbosità, il suo voyeurismo assume connotati analitici e scientifici.

Nell'ambito di questa mostra, l'artista guida i visitatori attraverso un'installazione intitolata Western Monuments composta da otto gigantografie e da un'opera video della durata di 12 minuti -, quest'ultima già presentata in anteprima internazionale in occasione di The Dreamers, Biennale di Belgrado 2021.

Durante i quarantacinque giorni del suo soggiorno toscano, Snapp immerso nella natura che circonda la tenuta ottocentesca di La Poderina (Siena) ha potuto completare i suoi ND study, iniziati a Berlino nel 2017.

La serie 2021 presenta immagini che mixano foto di monumenti architettonici e cartelloni pubblicitari, che rimandano a culture di origini europee e africane.

Le immagini sono state scattate tutte negli Stati Uniti occidentali.

Il tecnicismo del processo di creazione di questa produzione prevede che l'artista, dopo aver scattato la prima foto, stampi

RAIDEN

PROJECT



l'immagine e posizioni un filtro fotografico in vetro a densità neutra sopra la stampa, che viene rifotografata creando un doppio strato in cui la fotografia e il dispositivo fotografico diventano le singole parti dell'opera stessa.

La procedura diventa il risultato mentre gli strumenti della creazione diventano parte di ciò che è stato creato. Attraverso questo processo di assemblaggio, l'artista mette in discussione la cultura dell'immagine contemporanea, evidenziando che siamo costantemente esposti a una realtà filtrata e distorta, da filtri, lenti e social network.

Il video *Western Monuments* – da cui prende spunto la mostra omonima –

è frutto di un'intensa esperienza che l'artista ha avuto in Nord Africa alcuni anni fa, dove Snapp era stato particolarmente colpito dalla somiglianza kitch che i centri commerciali della California meridionale hanno con i siti storico-archeologici giordani ed egiziani. Il tentativo della sua metafiction era di evidenziare come, sovrapponendo i paesaggi contemporanei e antichi, è quasi impossibile distinguere le differenze tra i due.

Dopo aver completato la serie fotografica, Snapp è tornato a riflettere su quelle giustapposizioni, approfondendole in un cortometraggio. Nel 2020, rientrato a Washington, ha iniziato a girarlo nel centro commerciale (che frequentava da sempre e dove è cresciuto), per mostrarlo in un modo completamente diverso, investito dalla stessa gloria che permea i monumenti storici più importanti.

Il COVID-19 e le conseguenti restrizioni dovute alla pandemia, hanno permesso all'artista di accedere al Mall vivendo un'esperienza lontana da quella abituale, poiché i negozi erano deserti ma ancora aperti al pubblico contribuendo così a permeare la realtà di un'aura di mistero e "sacralità". La colonna sonora composta con la collaborazione di Mauro Hertig, che ha remixato suoni in presa diretta registrati nel centro commerciale con una hit di Taylor Swift suonata al contrario, enfatizza quest'atmosfera. Lo spettatore ha l'impressione di assistere alla profezia di un'apocalisse ormai imminente, dove gli spettri di una società consumistica vagano indisturbati tra promozioni e 3X2.

La mostra è ospitata dall'Università di Siena con l'obiettivo di stabilire legami culturali tra questa istituzione storica e le installazioni in situ dell'artista.

Text by CURA.